

Titolo

Care Disability Point - disabilità e benessere in azienda

Idea di progetto

Il progetto prevede una sperimentazione che coinvolga le provincie di Monza e Brianza, Bergamo, Mantova, Lecco, Como e la Città metropolitana di Milano, con la partecipazione di imprese no profit ed imprese profit, rappresentative del tessuto produttivo territoriale.

L'idea è di concentrare l'attenzione sui fenomeni di riduzione delle capacità lavorative, riconoscere i fenomeni di aggravamento prima che raggiungano la cronicità, e sostenere il lavoratore con disabilità nel mantenimento del posto di lavoro, in un'ottica di benessere e produttività per sé e per l'azienda.

In particolare i lavoratori inseriti già da tempo nella realtà produttiva, che abbiano disabilità o border line (quindi non ancora certificati, ma con caratteristiche di fragilità), dovrebbero venir intercettati nelle proprie manifestazioni di insofferenza, malessere e inefficienza con strumenti adeguati, che non stigmatizzino il lavoratore e che al tempo stesso mettano l'azienda ed il management nelle condizioni di gestire al meglio la situazione.

Dal nostro osservatorio, si rileva con sempre maggior urgenza la necessità da parte dei referenti HR di poter avere un'interlocuzione aperta con le Istituzioni ed i partner territoriali in un'ottica consulenziale che faciliti la risoluzione di problematiche inerenti la gestione del personale disabile, sia in merito agli inserimenti lavorativi per l'ottemperanza all'obbligo di legge, sia per i riconoscimenti in costanza di rapporto, sia per azioni da mettere in campo nei casi di criticità, malattie o aggravamenti.

La proposta è pertanto quella di creare un polo di riferimento, sottoforma di sportelli aperti e strutturati o di funzioni diffuse facilmente accessibili, dove gli imprenditori possano trovare una risposta adeguata alle loro esigenze nella gestione del personale con sopraggiunta limitazione della capacità lavorativa o con disabilità in essere e dove al tempo stesso i lavoratori con disabilità ed in situazioni di fragilità abbiano la possibilità di trovare interlocutore esperto e professionale.

Una specifica attenzione dell'azione sperimentare proposta, riguarderà specifici target di imprese:

- le imprese (profit) clienti della rete regionale di UO di Mestieri Lombardia;
- le cooperative sociali (in particolare di tipo B) aderenti ai consorzi lombardi soci del Gruppo CGM;
- le società di somministrazione, in ragione dei nuovi ruoli a loro riservati nell'ambito della recente Riforma dei Servizi per il Lavoro, con particolare riferimento alla società CooperJob SpA, controllata dal Gruppo CGM.

La sperimentazione riguarderà, in una fase di messa a punto del modello, realtà produttive - profit e non profit - all'interno delle quali, in collaborazione con il responsabile delle risorse umane, si attiveranno i Care Disability Point che, in modo coordinato e con la consulenza di professionisti della mediazione al lavoro, potranno:

- Diventare interlocutori dei lavoratori con disabilità, costruendo con essi un rapporto di fiducia, garantendo la dovuta privacy su qualunque situazione di salute o di malessere;
- Stabilire, laddove opportuno, la connessione con gli eventuali servizi di supporto sul territorio (CPS, istituzioni territoriali, consultori, ecc.);
- Programmare interventi formativi o percorsi di sensibilizzazione sul tema della disabilità in azienda, coinvolgendo il gruppo di lavoro e le persone con disabilità;
- Diventare interlocutori della dirigenza, acquisendo i valori e la mission dell'azienda e conoscendo in modo adeguato le esigenze di produttività legate a ciascun gruppo di lavoro;
- Intervenire con proposte di sostegno, counselling, consulenza psicologica, supporto nella conciliazione dei tempi vita- lavoro ed eventuale supporto nella ricollocazione (laddove necessario), contribuendo ad un clima produttivo ma attento al benessere;
- Stimolare la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto, che facilitino il confronto sul tema del benessere in azienda e che coinvolgano in modo trasversale figure apicali, figure tecniche, impiegatizie, diversamente abili e no.

I referenti dei Care Disability Point costituiranno poi un tavolo di lavoro congiunto, che garantirà la messa

in comune di iniziative ed il confronto sulle criticità emerse, per facilitare poi la costruzione di buone prassi e la diffusione degli esiti della sperimentazione per l'attivazione di funzioni diffuse a supporto al mantenimento dei posti di lavoro.

Azioni che si intende realizzare

Le azioni che il progetto intende realizzare insistono su imprese con unità operative presenti nelle province indicate. Il progetto sarà diviso in quattro fasi:

- Rafforzamento della rete territoriale di riferimento, con il coinvolgimento delle istituzioni territoriali, i servizi di mediazione al lavoro, le associazioni di persone disabili, i servizi sociali ed il tessuto comunitario (parrocchie, progetti di welfare di comunità, ecc.), con un'illustrazione generale degli obiettivi e le finalità del progetto.
- Apertura ed avvio attività dei Care Disability Point presso le realtà aziendali prescelte, co-progettando insieme alla funzione gestione risorse umane tempi e modalità di apertura e di accesso e relativa presentazione al personale.
- Tavoli di confronto interprovinciali sulle attività svolte e costruzione di protocolli comuni per la gestione delle situazioni critiche, per la prevenzione di fenomeni di aggravamento e per la promozione del benessere aziendale.
- A conclusione della sperimentazione, sintesi degli interventi avviati, validazione delle buone prassi, e successiva diffusione degli esiti del progetto (convegno aperto alla cittadinanza ed alle realtà produttive e pubblicazione).

Tra le attività specifiche previste dal Care Disability Point, oltre ad una sperimentazione del servizio sulle tematiche già segnalate (in ottica preventiva e di contenimento dell'aggravamento), ci saranno:

- Attivazione del servizio di consulenza ai lavoratori con disabilità, ed ai colleghi di questi, in orari stabiliti e concordati con il responsabile HR;
- Co-progettazione degli interventi sui casi specifici, con il coinvolgimento della rete/servizi territoriali laddove necessario;
- Incontri periodici con la dirigenza ed il responsabile HR sia per informare dell'attività, sia per decidere e concordare interventi specifici sui casi;
- Incontri su appuntamento con figure apicali aziendali o referenti di gruppi lavoro che si imbattano in situazioni di difficile gestione o che riscontrino criticità nella produttività di dipendenti fragili/disabili;
- Organizzazione di incontri brevi o testimonianze di realtà virtuose di inclusione per sensibilizzare i dipendenti al tema della disabilità e della fragilità;
- Organizzazione di seminari brevi ed efficaci per le figure apicali o di coordinamento, gestiti da esperti dei servizi di inclusione lavorativa, da psicologi del lavoro e da realtà associative, sul riconoscimento delle manifestazioni di malessere, di calo produttivo, di aggravamento o di inadeguatezza rispetto alla mansione;
- Incontri con le Cooperative Sociali B interessate a co-progettare e sperimentare soluzioni a favore dell'inclusione lavorativa di disabili già in carico, in condizioni psico fisiche deteriorate ed in progressivo peggioramento, ma con persistenti residue capacità lavorative;
- Azioni specifiche rivolte a lavoratori disabili assunti da 15 anni o più: analisi delle risorse, delle aspettative e della motivazione legata alla mansione svolta; bilancio delle competenze e potenziamento delle stesse attraverso coaching o formazione specifica;
- Azioni di accompagnamento alla ricollocazione in altre realtà produttive anche protette, laddove il fenomeno di aggravamento sia tale da impedire la continuazione del rapporto di lavoro.

Ipotesi di partenariato e soggetti della rete coinvolti

Il progetto **Care Disability Point** è presentato dal Consorzio Mestieri Lombardia, ente accreditato per i servizi al lavoro, presente con n. 17 Unità Organizzative in 9 province lombarde. Le UO Mestieri coinvolte operativamente nella gestione del progetto sono quelle presenti nelle province indicate.

Le UO si occupano di inserimento lavorativo di cittadini con fragilità e vantano esperienza in azioni specifiche di accompagnamento, supporto, tutoraggio verso persone con disabilità. Hanno, negli anni, costruito con i servizi, le aziende e le istituzioni territoriali una fitta rete di collaborazioni.

Le aziende coinvolte nella rete, presso cui saranno sperimentate le funzioni del Care Disability Point saranno aziende profit di medie-grandi dimensioni (in ipotesi ATM e Sanofi), imprese sociali/cooperative sociali di tipo B (Azalea, Il Ponte, Spazio Aperto, e altre aderenti ai consorzi sociali provinciali associati a Mestieri Lombardia) ed un società di lavoro somministrato (CooperJob).

Il coinvolgimento di imprese profit e non-profit è significativo per poter testare ed adeguare il modello su due realtà produttive differenti, per organizzazione, struttura e strategie produttive.

Saranno ulteriormente coinvolte nella rete associazioni di advocacy delle persone con disabilità: UILDM e Ass. Paraplegici.

Stima dei costi di realizzazione

Risorse umane:

- Operatori Care disability Point: 45.000 €
- Consulenze Care disability Point: 45.000 €

Allestimento logistico:

- 20.000 €

Animazione tavoli di condivisione, valutazione, definizione protocolli e validazione:

- 20.000 €

Diffusione dei risultati:

- 15.000 €

Totale: 145.000 €

Stima dei tempi di avvio e di realizzazione

1° mese: presentazione ai servizi ed alla rete territoriale del progetto

2° mese e 3° mese: apertura ed avvio degli sportelli Care disability Point

Dal 3° mese al 10° mese: attività dei Care disability Point

Dal 3° mese all'11° mese: tavoli di lavoro per la costruzione di protocolli comuni e per l'identificazione di buone prassi

Dall'11° mese al 12° mese: diffusione dei risultati

Milano, 10 marzo 2017

Firma
